VERIFICA

II

Verifica di fine parte II

Socrate e Platone · Capitoli 5, 6 e 7

Filosofia 3 · Parte II · Socrate e Platone · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 217–222 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Secondo Cicerone (*Tusculanae* V 4, 10), Socrate per primo:
   - **A.** scrisse dialoghi sulla virtù
   - **B.** fondò una scuola di filosofia ad Atene
   - **C.** chiamò la filosofia giù dal cielo e la portò nelle città
   - **D.** studiò il moto degli astri

2. Nel 406 a.C., quando l'assemblea volle giudicare insieme, con un solo voto, gli strateghi delle Arginuse, Socrate:
   - **A.** fu il solo dei pritani a opporsi, perché la legge imponeva un giudizio individuale
   - **B.** votò per la condanna, come quasi tutti gli Ateniesi
   - **C.** difese gli strateghi in tribunale come avvocato
   - **D.** era lontano da Atene, impegnato nella campagna di Anfipoli

3. Secondo l'intellettualismo etico di Socrate:
   - **A.** la virtù dipende dal carattere e non si insegna
   - **B.** nessuno sbaglia volontariamente: il male nasce dall'ignoranza
   - **C.** chi conosce il bene può scegliere comunque il male
   - **D.** la virtù coincide con il successo politico

4. Nel *Critone* Socrate rifiuta di fuggire dal carcere perché:
   - **A.** non ha amici disposti ad aiutarlo
   - **B.** il *daimonion* gli ordina di restare
   - **C.** spera ancora nella grazia dei giudici
   - **D.** non si deve mai commettere ingiustizia, neppure per ricambiarne una subita

5. Nel *Menone*, lo schiavo interrogato da Socrate scopre che il quadrato di area doppia:
   - **A.** si costruisce sulla diagonale del quadrato dato
   - **B.** ha il lato doppio di quello dato
   - **C.** ha il lato lungo una volta e mezza quello dato
   - **D.** non si può costruire

6. Con la «seconda navigazione» del *Fedone* Socrate:
   - **A.** torna alle spiegazioni dei filosofi della natura
   - **B.** decide di non occuparsi più delle cause
   - **C.** cerca la causa nei discorsi, ponendo come ipotesi le idee
   - **D.** affida la conoscenza alla percezione

7. Nel discorso di Diotima (*Simposio*), Eros è:
   - **A.** un dio bellissimo e sapiente
   - **B.** un intermedio, figlio di Poros e Penia, e quindi filosofo
   - **C.** il figlio di Afrodite e di Ares
   - **D.** l'idea del Bello in sé

8. Nella *Repubblica* l'anima è giusta quando:
   - **A.** ciascuna delle sue parti fa ciò che le è proprio, sotto la guida della ragione
   - **B.** la parte concupiscibile è eliminata
   - **C.** obbedisce alle leggi della città
   - **D.** segue l'utile del più forte

9. Nella linea divisa, la conoscenza che sale per ipotesi fino al principio non ipotetico, servendosi solo delle idee, è:
   - **A.** l'*eikasia*
   - **B.** la *pistis*
   - **C.** la *dianoia*
   - **D.** la *noesis*

10. Nel *Sofista* il non essere viene ripensato come:
    - **A.** il nulla assoluto
    - **B.** la materia disordinata
    - **C.** il diverso
    - **D.** l'opinione falsa

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Che cos'è l'*elenchos* socratico, e su quali premesse si fonda?

12. **(2 punti)** Definisci la maieutica e indica il dialogo in cui Socrate la descrive.

13. **(2 punti)** Che cos'è il *daimonion* di Socrate, e che cosa non fa mai?

14. **(2 punti)** Che cosa significa che conoscere è «ricordare» (*anamnesis*), e quale problema risolve nel *Menone*?

15. **(2 punti)** Spiega i termini *partecipazione* e *imitazione* applicati al rapporto tra idee e cose sensibili.

16. **(2 punti)** Che cosa si intende per «dottrine non scritte» di Platone, e quale testimone antico le nomina?

17. **(2 punti)** Che cos'è la dialettica nella *Repubblica*, e quale posto occupa nell'educazione dei custodi?

18. **(2 punti)** Che cosa sono la *chora* e il demiurgo nel *Timeo*?

19. **(2 punti)** Abbina ogni espressione al dialogo: a) «la responsabilità è di chi sceglie»; b) l'argomento del «terzo uomo»; c) le statue di Dedalo; d) le Leggi che parlano a Socrate. — *Menone*, *Critone*, *Parmenide*, *Repubblica*.

20. **(2 punti)** Metti in ordine di nascita, dal più antico al più giovane: Platone, Protagora, Aristotele, Parmenide, Democrito, Socrate.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. Siamo nel libro VII della *Repubblica*, subito dopo l'immagine della caverna: Socrate ne trae una conseguenza sull'educazione.

> «Dobbiamo pensare dunque, se queste cose sono vere, che l'educazione non è come la presentano alcuni che ne fanno professione. Dicono di mettere nell'anima la scienza che non c'è, come se mettessero la vista in occhi ciechi.» «Lo dicono, infatti», disse. «Il nostro discorso invece», dissi, «indica che questa capacità è presente nell'anima di ciascuno, insieme allo strumento con cui ciascuno impara; e come un occhio che non potesse volgersi dal buio alla luce se non con tutto il corpo, così bisogna girarla, con l'anima intera, via da ciò che diviene, finché diventi capace di sostenere la vista di ciò che è e di ciò che, di ciò che è, è il più luminoso: e questo diciamo che è il Bene. Non è così?» «Sì.» «Di questo, allora», dissi, «ci sarebbe un'arte, l'arte della conversione (περιαγωγή): del modo in cui l'anima si possa volgere nel modo più facile ed efficace; non l'arte di produrre in essa la vista, ma, poiché la vista l'ha già, ma non è rivolta nel modo giusto e non guarda dove dovrebbe, l'arte di ottenere questo.» «Sembra così», disse.
>
> «Le altre virtù, che si dicono dell'anima, sono forse vicine a quelle del corpo: in realtà, non essendoci prima, vi si producono poi con l'abitudine e con l'esercizio. Ma la virtù del pensare (φρονῆσαι) appartiene, a quanto sembra, a qualcosa di più divino, che non perde mai la sua capacità, ma secondo la direzione in cui è girato diventa utile e vantaggioso, oppure inutile e dannoso. Non hai mai notato, in quelli che si dicono malvagi ma abili, come vede acuto la loro piccola anima, e come distingue con precisione le cose verso cui è rivolta? Non ha una vista scadente, ma è costretta a servire la malvagità: così, quanto più acutamente vede, tanto più male compie.»
>
> (Platone, *Repubblica* VII 518b–519a; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Quale idea di educazione Socrate respinge, e quale propone? Chi potrebbero essere quelli che «ne fanno professione»?

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento fondato sul paragone dell'occhio.

23. **(8 punti)** Che differenza c'è tra «le altre virtù» e la «virtù del pensare»? Che cosa mostra l'esempio dei malvagi abili? Confronta il passo con l'intellettualismo etico di Socrate.

24. **(8 punti)** Collega il passo all'immagine della caverna e alla dottrina della reminiscenza del *Menone*: in che senso tutte e tre dicono che il sapere non viene dall'esterno?

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Socrate e Platone sulla virtù: confronta l'intellettualismo etico socratico con la tripartizione dell'anima della *Repubblica*, spiegando che cosa cambia nel modo di intendere il conflitto interiore.

26. **(15 punti)** La teoria delle idee: dalla domanda socratica «che cos'è?» alle idee come modelli, alla reminiscenza, fino alle immagini della linea divisa e della caverna.

27. **(15 punti)** L'individuo e la città: confronta il rapporto con le leggi nel *Critone* con il progetto di città giusta della *Repubblica*, e indica che cosa di questi temi ritrovi nella Costituzione italiana.

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. C. «Socrate per primo chiamò la filosofia giù dal cielo» (*Tusculanae* V 4, 10; capitolo 5).

2. A. *Apologia* 32b–c: «perché non faceste nulla contro le leggi»; sei strateghi furono poi messi a morte (capitolo 5).

3. B. La virtù è conoscenza e il vizio ignoranza: nessuno sbaglia volontariamente (capitolo 5). C è la possibilità che Socrate nega.

4. D. *Critone* 49a–e: non si deve ricambiare l'ingiustizia con l'ingiustizia; fuggire violerebbe l'accordo con le Leggi (capitolo 5).

5. A. Il quadrato doppio si costruisce sulla diagonale: lato $2\sqrt{2}$, area 8 (*Menone* 82b–85b; capitolo 6).

6. C. *Fedone* 99c–100d: una cosa è bella perché partecipa del bello (capitolo 6).

7. B. Eros è un intermedio (*metaxý*) tra mortale e immortale, tra sapienza e ignoranza, figlio di Poros e Penia: perciò è filosofo (capitolo 6).

8. A. La giustizia è «fare ciò che è proprio» (IV 433a, 441d–e): la ragione governa, l'ira la sostiene, il desiderio obbedisce (capitolo 7).

9. D. È la *noesis*, propria della dialettica (VI 511b–c); la *dianoia* si ferma alle ipotesi (capitolo 7).

10. C. Il non essere è il diverso, che attraversa tutti gli enti (*Sofista* 258d–e; capitolo 7).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. L'*elenchos* è la confutazione: Socrate fa ammettere all'interlocutore alcune premesse e mostra che ne segue la negazione della sua tesi. Si fonda sulle premesse accettate dall'interlocutore stesso, non su quelle di Socrate (capitolo 5).

12. La maieutica è l'«arte della levatrice»: Socrate, che si dice sterile di sapienza, aiuta gli altri a «partorire» i pensieri che hanno dentro e li mette alla prova. È descritta nel *Teeteto* (148e–151d; capitolo 5).

13. È una voce divina interiore che Socrate sente fin da bambino; lo distoglie da ciò che sta per fare, ma non lo spinge mai ad agire (*Apologia* 31c–d; capitolo 5).

14. L'anima, immortale, ha già conosciuto le idee e, interrogata, le ritrova in sé. Risolve il paradosso di Menone: non si potrebbe cercare né ciò che si sa né ciò che non si sa; si cerca invece ciò che si è dimenticato (capitolo 6).

15. Le cose sensibili sono ciò che sono perché «partecipano» delle idee (ne hanno parte) e le «imitano», come copie imperfette di un modello (*Fedone* 100c–d; capitolo 6).

16. Sono dottrine che Platone avrebbe esposto solo nell'insegnamento orale dell'Accademia (per esempio la lezione «sul Bene», con i principi dell'Uno e della Diade); le nomina Aristotele (*Fisica* IV 2, 209b14–15). Il loro peso per capire i dialoghi è discusso dagli studiosi (capitolo 6).

17. È la scienza che procede di idea in idea fino al Bene, senza nulla di sensibile, e sa rendere ragione di ciò che afferma; è il coronamento dell'educazione dei custodi, dopo musica, ginnastica e matematiche, verso i trent'anni (VII 531d–537d; capitolo 7).

18. La *chora* è lo spazio o ricettacolo in cui nasce tutto ciò che diviene; il demiurgo è l'artefice divino che ordina il disordine guardando alle idee, senza creare dal nulla (*Timeo* 29d–30c, 52a–b; capitolo 7).

19. a) *Repubblica* (X 617e); b) *Parmenide* (132a–b); c) *Menone* (97d–98a); d) *Critone* (50a–54d). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto.

20. Parmenide (c. 515 a.C.) → Protagora (c. 490) → Socrate (470/469) → Democrito (c. 460) → Platone (428/427) → Aristotele (384). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due nomi vicini, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Respinge l'idea che educare sia mettere nell'anima un sapere che non c'è, come la vista in occhi ciechi; propone l'educazione come conversione (*periagoge*): l'anima ha già la capacità di conoscere e va rivolta da ciò che diviene a ciò che è, fino al Bene. Chi «ne fa professione» sono plausibilmente i sofisti, che insegnavano a pagamento (capitolo 4). Griglia: 2 punti per la tesi respinta, 2 per quella proposta, 2 per i sofisti.

22. (8 punti) 1) Ogni anima possiede già la capacità di conoscere. 2) Come un occhio che vede si volge alla luce solo se si gira tutto il corpo, così quella capacità si volge a ciò che è solo se si gira l'anima intera. 3) Ciò che manca non è la capacità, ma la direzione giusta. Conclusione: l'educazione è l'arte di girare l'anima, non di produrre in essa la vista. Griglia: 2 punti per ogni premessa, 2 per la conclusione.

23. (8 punti) Le altre virtù si acquistano con l'abitudine e l'esercizio, come quelle del corpo; la virtù del pensare è già presente e non si perde: dipende dalla direzione se diventa utile o dannosa. I malvagi abili mostrano che un'intelligenza acuta può servire il male se è rivolta male. Rispetto all'intellettualismo socratico (la virtù è conoscenza, nessuno sbaglia volontariamente), Platone distingue l'abilità intellettuale dalla conoscenza del Bene: ciò che conta è l'orientamento di tutta l'anima, e servono anche le abitudini (musica, ginnastica). Griglia: 3 punti per la distinzione, 2 per l'esempio, 3 per il confronto.

24. (8 punti) Nella caverna il prigioniero non riceve occhi nuovi: viene liberato e girato verso la luce, e si abitua per gradi (514a–516b). Nel *Menone* lo schiavo trova in sé la risposta, interrogato e non istruito (capitolo 6). Nel passo l'educazione non introduce la vista ma la orienta. In tutti e tre il sapere è già nell'anima e il maestro, come la levatrice socratica, lo fa emergere. Griglia: 3 punti per la caverna, 3 per la reminiscenza, 2 per la sintesi.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) Socrate: la virtù è conoscenza, nessuno sbaglia volontariamente, unità delle virtù (*Protagora* 352a–358d; capitolo 5); (2) il male come errore di calcolo: chi sa non può scegliere il peggio; (3) Platone: l'anima ha tre parti, e il conflitto è reale (l'assetato che non beve, Leonzio; IV 436b–440a); (4) virtù come ordine delle parti e ruolo dell'educazione e delle abitudini; (5) continuità: il primato della ragione e della conoscenza del Bene.

26. Traccia: (1) la domanda «che cos'è?» e la definizione universale (capitolo 5); (2) le idee come realtà eterne, uniche, separate; partecipazione e imitazione (*Fedone* 74a–75b, 100c–d); (3) la reminiscenza (*Menone*); (4) il sole e la linea divisa: gradi dell'essere e della conoscenza, l'idea del Bene; (5) la caverna e l'educazione come conversione (capitoli 6–7).

27. Traccia: (1) *Critone*: non si risponde all'ingiustizia con l'ingiustizia; le Leggi parlano a Socrate, che le ha accettate vivendo ad Atene (capitolo 5); (2) *Repubblica*: la giustizia della città come ordine delle classi; i filosofi al governo; la città come modello per l'anima; (3) nelle *Leggi* i governanti «schiavi della legge»; (4) Costituzione: sovranità popolare nelle forme e nei limiti della Costituzione (art. 1), dovere di fedeltà e di osservanza delle leggi (art. 54), accesso alle cariche e ai pubblici impieghi (artt. 51, 97); (5) valutazione personale.